



## L'ebook dell'arcivescovo Zuppi

# «Non siamo soli, riscopriamo l'anima»

«Non possiamo vivere separati. Questa lontananza fisica ci fa male e ci aiuta a combattere quella interiore e a stringere legami non tanto digitali, ma spirituali e umani, perché siamo chiamati ad essere una cosa sola, nella vita, non in astratto». Così scrive l'arcivescovo Matteo Zuppi nel capitolo «Siamo comunione, non siamo spettatori» di un ebook di 40 pagine, disponibile gratuitamente sul sito [www.emi.it](http://www.emi.it) dell'Editrice missionaria italiana. *Non siamo soli. Credere al tempo del Covid-19* è intessuto di riferimenti cari al cardinale bolognese. Come Carlo Maria Martini, Etty Hillesum, donna ebrea morta nei campi di concentramento, l'Abbé Pierre, Fabrizio De André e il poeta Khalil Gibran. Il testo raccoglie dieci meditazioni tenute da Zuppi durante la pandemia in occasione del rosario serale, tra marzo e aprile, in diverse chiese di Bologna. Zuppi usa un neologismo, «emo-crazia», per denunciare il rischio di una società in cui il divertimento la faccia da padrone: «Gli uomini cercano la felicità anche nel moltiplicare le emozioni,



con distributori di emozioni come le infinite possibilità di internet. Questa, che alcuni chiamano emocrazia, ci trascina in passioni superficiali, che non scendono nel profondo della nostra vita e non diventano vita vera». Il cardinale invita

a una solidarietà fattiva, a uno sguardo intriso di carità: «Il mondo non lo si vede senz'amore. Gesù parla e scalda il cuore, come ogni volta che apriamo il vangelo e lo leggiamo nella storia concreta e nei nostri sentimenti veri. Ritroviamo l'anima, lo spirito. Il vangelo ci fa accorgere chi siamo». Alla sfiducia che rischia oggi di sopraffarci, Zuppi contrappone la forza della speranza: «Chi spera non si fa ingannare dal male, dalla sua suggestione che ci rende vittimisti e rinunciatari. Se non abbiamo speranza, quando dobbiamo affrontare un cammino ci sentiamo incerti, mentre, se sappiamo che arriveremo, resistiamo e ci aiutiamo gli uni gli altri». (p. d. d.)